



COMUNE DI RAVENNA

Commissione Consiliare n.1 "Affari istituzionali, Partecipazione e Sicurezza"

Commissione Consiliare n.3 "Assetto del Territorio"

Verbale della Commissione consiliare n.1+3

Mercoledì 26 febbraio 2020

Approvato in C.1 il 06/07/2020

Approvato in C.3 il 09/07/2020

Il giorno mercoledì 26 febbraio 2020 - alle ore 15.00 - si è tenuta presso la sala del Consiglio comunale – Residenza municipale - la seduta congiunta delle Commissioni consiliari n.1 e n.3 per discutere il seguente ordine del giorno:

- presentazione Progetto "DARE - UIA"
- varie ed eventuali.
-

Commissione n° 1

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Alberghini Massimiliano		Gruppo Alberghini	ass	/	/
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.40	18.00
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.30	18.00
Barattoni Alessandro	Frati M.-	Partito Democratico	x	15.00	18.00
Baldrati Idio		Partito Democratico	x	15.00	18.00
Tardi Samantha	-	CambieRa'	x	15.00	18.00
Mantovani Mariella		Art1- MDP	ass	/	/
Maiolini Marco		Gruppo Misto	X	15.00	18.00
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	ass	/	/
Francesconi Chiara		PRI	ass	/	/
Perini Daniele		Ama Ravenna	x	16.15	18.00
Distaso Michele		Sinistra per Ravenna	X	15.00	18.00
Sbaraglia Fabio	-	PD	x	15.00	17.40
Verlicchi Veronica	-	La Pigna	x	15.00	18.00
Gardin Samantha	Biondi Rosanna	Lega Nord	x	15.00	18.00
Casadio Michele		Italia Viva	x	15.00	18.00

Commissione n° 3

Cognome e nome	Delegato: cognome e nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
Ancarani Alberto	-	Forza Italia	x	15.40	18.00
Strocchi Patrizia	Gottarelli M.C.	PD	x	15.00	18.00
Ancisi Alvaro	-	Lista per Ravenna	x	15.30	18.00
Gardin Samantha		Lega Nord	x	15.00	18.00
Mantovani Mariella		Art1- MDP	ass	/	/
Maiolini Marco		Gruppo Misto	x	15.00	18.00
Manzoli Massimo		Ravenna in Comune	ass	/	/
Francesconi Chiara		PRI	ass	/	/
Perini Daniele		Ama Ravenna	x	16.15	18.00
Distaso Michele		Sinistra per Ravenna	x	15.00	18.00
Margotti Lorenzo	-	PD	x	15.30	17.40
Turchetti Marco		PD	x	15.30	18.00
Verlicchi Veronica		La Pigna	x	15.00	18.00
Tardi Samantha		CambieRà	x	15.30	17.40
Alberghini Massimiliano		Gruppo Alberghini	ass	/	/
Minzoni Raoul		Italia Viva		15.00	18.00

I lavori hanno inizio alle ore 15.15

Introdotta brevemente da **Samantha Tardi** e **Marco Turchetti**, presidenti rispettivamente delle Commissioni 1 e 3, l'assessora **Ouidad Bakkali** ricorda che oggi avrebbero dovuto esserci pure gli assessori Costantini e Del Conte, ma l'una non sta bene, l'altro è impegnato in Regione per l'emergenza Coronavirus).

Il progetto rappresenta un'opportunità unica per la nostra città, innanzitutto per poterci posizionare a livello europeo come città che innova su un tema fondamentale per l'epoca in cui viviamo, quale appunto la "transizione digitale" e poi perché, probabilmente "riusciremo" a sperimentare delle politiche urbane, civiche, (che, "descriveremo", più tardi in dettaglio).

Ma come nasce il progetto "DARE"? Si parte dal Progetto "Darsena – rete", perché di fatto il termine "DARE" è stato scelto anche perché racchiude più significati, sia come acronimo nella lingua italiana che in lingua inglese con, appunto, il "verbo DARE", che vuole dire "OSARE", ma anche in italiano ...come "Darsena. Rete", ...e poi l'acronimo inglese del progetto che è "digital environment for collaborative Alliances to Regenerate urban Ecosystems in middle sized cities".

Una candidatura che la “nostra, città ha vinto, uno dei venti progetti selezionati sui 176 candidati a livello europeo; “abbiamo” portato sul nostro territorio quasi cinque milioni di euro che “ci” serviranno per la sua realizzazione.

Una candidatura ambiziosa, in un contesto di competizione dal livello molto elevato, è stata individuata una cordata di partner che ha vinto questo “UIA” (Urban Innovative Act), che va a sperimentare sulle città europee politiche di innovazione.

Con il “nostro”, bando abbiamo progettato ‘con i migliori’ nel campo dell’innovazione digitale. I partner, in effetti, sono i migliori, regionali e anche nazionali: Fondazione Flaminia CIFLA - ENEA- CINECA il network europeo per il “Crowdfunding” il Chialab, tutto un conglomerato che fa innovazione e che ha deciso di candidarsi per la transizione digitale.

Le risposte (come giungere ai cittadini, ai non addetti ai lavori) le stiamo praticando ‘oggi’, attraverso la cittadinanza digitale, attraverso l’alfabetizzazione digitale.

Il cuore del progetto consiste nel provare in uno dei laboratori ‘a cielo aperto’ che ci siamo dati, la Darsena, a trasformare quel luogo in un labirinto di transizione digitale, applicando la potenzialità dei big data, vale a dire grandi masse di dati.

In altre parole ‘io’, come persona fisica, fornisco un sacco di dati a chiunque, a Google, a Facebook, ai social network e con essi quelle aziende, quelle multinazionali elaborano proposte, ‘mi profilano’: UIA prova a fare un passo in più, a muoversi verso un’applicazione pubblica dei big data, a creare un cervello in grado di elaborare i dati

Dati che verranno raccolti con infrastrutture che posizioneremo, in Darsena, con sensori, per conoscere, ad esempio, quante macchine al minuto passano in quella zona, quanti telefoni si agganciano e quindi quante persone si trovano in Darsena a quell’ora: tutti questi dati ci possono aiutare a creare scenari, ipotesi sulle quali, poi, costruire politiche pubbliche.

Un processo utile per due ambiti assai sensibili: 1) la sicurezza; 2) la sostenibilità ambientale (dati sugli immobili propedeutici al loro efficientamento energetico); in tale ottica quella odierna si pone come una commissione ‘laboratorio’.

Anche ricorrendo ad utili slide, **Medeghini**, referente Politiche europee, ricorda che il progetto ha durata triennale, partito a settembre 2019, poi sono previsti sei mesi durante i quali la Commissione europea chiederà ai Comuni titolari dei progetti di restare a disposizione per eventualmente mutare le conoscenze acquisite.

Siamo, come peraltro già accennato, nell’ambito di un’iniziativa europea che si chiama “azioni urbane innovative” (Urban innovativ action), concepita come un laboratorio di innovazione e di progettazione delle politiche urbane. Lo stesso bando invita a presentare progetti di innovazione di frontiera che rappresentano veramente una sfida.

La finalità di questa iniziativa europea sta nell’andare a scovare le città che si vogliono impegnare in attività di innovazione di frontiera che se funzionano, possono andare a beneficio di tutte le città europee e inoltre ottenere, ricavare degli spunti per elaborare le politiche urbane del futuro. Ogni città vincitrice porta avanti il suo progetto, ma si rende anche disponibile a cambiare, soprattutto, alla fine del percorso, le proprie idee, il know how acquisito a livello europeo all’interno di un vero e proprio laboratorio urbano. Ravenna con questo, progetto, quindi, accede ad una piattaforma di collaborazione tra città europee innovative nell’ambito della quale si possono scambiare “buone pratiche, spunti e apprendere insieme”; ad esempio, continua Medeghini, a fine gennaio siamo stati invitati a partecipare al Forum europeo delle città, che si è tenuto a Porto, in Portogallo, e Ravenna, in particolare, è stata oggetto di un’audizione da parte del gruppo degli esperti europei che sta sviluppando la prossima programmazione di fondi per le città.

Da dove partire per ‘DARE’? Dalla strategia, dalla programmazione di Ravenna sulla Darsena ci concentriamo su un quartiere che già da anni rappresenta un focus dell’Amministrazione e che presenta una propria strategia

individuata nel POC Darsena, che prefigura un percorso per la rigenerazione del quartiere (attraverso un percorso partecipato) e in un contesto in cui stanno andando avanti altri diversi progetti che insistono sull'area (il più importante è quello finanziato dal bando periferie che si occupa, in particolare, di infrastrutturare il quartiere da vari punti di vista viabilità, fognature, ma anche di far decollare attività economiche e servizi basati sul partenariato pubblico privato.

Il progetto "DARE" vuole costruire sull'esistente, aggiungere un tassello in più, proponendosi di prendere in considerazione il quartiere Darsena in maniera più 'allargata' rispetto alla porzione considerata dal POC Darsena; vuole procedere ad una 'rigenerazione' visto come volontà di mettere in campo una serie di azioni tra loro coordinate, che affrontino le tematiche e le criticità del quartiere a 360°, utilizzando la tecnologia a supporto di questo genere di politica integrata e complessa.

Venendo ai punti chiave sviluppati dal progetto sono individuabili nella risorsa come dato; nel concetto integrato di rigenerazione; nell'innovazione dell'approccio dell'Amministrazione comunale alle politiche urbane.

Ci si pone il grande tema di trasformare in risorsa, visto che il dato è risorsa, tutto l'insieme dei dati che l'Amministrazione già detiene, ma che utilizza solo parzialmente.

I dati, se correttamente utilizzati, possono essere utili per sviluppare nuovi servizi (ad esempio mutuando le tecniche che in ambito commerciale di marketing afferiscono a 'profilazione'; ed aiutano ad assumere delle buone decisioni.

Quanto alla rigenerazione, va vista come politica finalizzata a far ripartire il quartiere e a migliorare la vita dei cittadini, quindi prendendo in considerazione la dimensione economica, ambientale e sociale, e non solo quella fisica, del costruito e dell'infrastruttura.

Innovazione del ruolo della P.A.? Certamente, nel senso che una delle finalità del progetto è quella di creare una piattaforma di collaborazione 'non solo pubblico - privato, ma anche privato - privato'.

Il tutto per una visione della Darsena che deve diventare 'attraente', luogo dove è bello vivere, ma anche investire, interessante per visitatori e turisti.

Un quartiere innovativo e creativo della città, con un grande potenziale in questo senso. Quindi come diventerà la Darsena? Attraente, salubre, creativa, coesa, innovativa.

Da un lato abbiamo, la necessità di sviluppare una tecnologia che consenta di compiere questo percorso, dall'altro una cultura digitale sulla quale innestare le prime azioni pilota. Il progetto avrà veramente successo se ci aiuterà a semplificare e migliorare la presa di decisioni dal lato della P.A e a rendere più visibili i risultati delle politiche che vengono emesse in atto attraverso la piattaforma tecnologica.

Avrà successo se creerà un clima collaborativo tra i cittadini, se la Darsena continuerà ad essere un quartiere sempre più bello e vivibile e se, grazie anche a questo processo, si invertirà la tendenza della 'stasi' del quartiere.

Il progetto, inoltre, risulta articolato su diverse azioni, quella della gestione e comunicazione, in parte avviata, che si propone di essere particolarmente 'coinvolgente', poi troviamo le azioni dedicate allo sviluppo della piattaforma e dell'infrastruttura digitale.

In concreto andiamo a costruire un sistema di gestione urbana basato su tre livelli, dal punto di vista tecnico e di utilizzo.

Il primo livello è la Data Management Platform, un sistema capace di raccogliere dati da una pluralità di fonti, ovvero dai dati base che già l'Amministrazione comunale già detiene e gestisce, da una serie di sensori territoriali (sensori avanzati, video camere etc) e dai dispositivi dei privati cittadini che decideranno di interagire con la piattaforma.

La piattaforma restituirà ad un secondo livello, il CMS - Content Management System - questi dati, con possibilità di letture ragionate e, tutto sommato, semplici. Un livello che diviene il 'cruscotto' consultabile

dell'Amministrazione e da un livello professionale ristretto, rispetto alla quantità dei dati raccolti. Sarà possibile analizzare trend demografici, andamento del traffico, spostamenti delle persone etc..

'Aggiungiamo' un terzo livello, quello del dialogo con i cittadini: alcuni dei dati contenuti nel CMS, infatti, possono essere condivisi con i cittadini, quindi possiamo avere anche una piattaforma a supporto delle decisioni dei privati cittadini e degli stakeholder.

Su questa piattaforma troveremo, la narrazione digitale della Darsena, oltre a tutta una serie di strumenti digitali che costituiscono servizi ed utilità pubbliche.

La costruzione della piattaforma nella sua prima versione durerà circa un anno, poi un altro anno e mezzo per la messa a sistema e per il suo test.

Ci stiamo dotando di uno strumento particolarmente avanzato e occorre che sia i cittadini che gli amministratori lo sappiano utilizzare al massimo delle potenzialità.

Dal punto di vista dei progetti e sistemi digitali, lavoreremo su cinque azioni tematiche che vogliono andare nella direzione di migliorare la vita dei cittadini. Innanzitutto come rendere la Darsena più attrattiva e più interessante sia per i visitatori che per gli investitori? Attraverso una narrazione interattiva, interessante, coinvolgente grazie al digitale, Per fare ciò va costruito un archivio digitale composto sia da elementi più tecnici che da elementi fotografici, cinematografici, narrativi, spunti che ricostruiranno una realtà virtuale capace di raccontare la Darsena.

Un secondo filone di lavoro interessa il rapporto con le imprese e con gli eventi "Andremo a sviluppare una app che servirà a promuovere le attività economiche, specie quelle legate a produzioni artigianali tipiche del quartiere, la APP MADE in RAVENNA, mirando ad una migliore gestione e ad un più efficace coordinamento degli eventi pubblici e privati attraverso un'interfaccia digitale.

Il terzo tema considera la qualità dell'aria e consumi energetici applicati. 'Andremo' a selezionare un condomino privato, un codominio di edilizia residenziale pubblica e lavoreremo sull'edilizia scolastica attraverso un sistema ascensoristico avanzato per tenere sotto controllo l'andamento dei vari parametri ambientali e renderlo visibile e fruibile direttamente dagli abitanti dei condomini, dagli studenti, innestando su questo anche progetti di comportamenti virtuosi.

Quanto filone di lavoro è il tema della sicurezza e della protezione civile dove, sempre grazie al digitale, verrà migliorato il sistema di videosorveglianza avanzato, già in corso di realizzazione.

Il quinto filone si propone di rendere la Darsena inclusiva e quindi lavorare con i cittadini della stessa Darsena; il progetto, in questo caso, riguarda la mappatura linguistica e la valorizzazione del multilinguismo, con il coinvolgimento della popolazione multilingue giovane nella narrazione della Darsena e anche nella accoglienza del quartiere, legata agli eventi etc...

Per la cultura digitale 'lavoreremo' con cittadini, imprese, decisori.

occorre che la piattaforma diventi sostenibile, in altre parole trascorsi i tre anni del progetto 'questa cosa' deve sopravvivere ed autosostenersi sia come infrastruttura digitale che come percorso..

Dalla 'Darsena che vorrei' alla 'Darsena che farei', alla ricerca di idee progettuali raccolte ed elaborate anche grazie al contributo di esperti multidisciplinari che metteremo in campo per verificare la sostenibilità economica, sociale ed ambientale delle idee.

Presumibilmente la piattaforma, infine, avrà come URL il 'dare-ravenna.eu'

—

Michele Distaso rileva come siano state dette tante cose, con il ricorso anche a termini di una qualche difficoltà tecnica; peraltro in tema di big data non si è toccato una questione molto importante, quella della privacy, Come verranno scambiate queste informazioni? e poi si inserisce un altro tema significativo, quello della

sicurezza informatica...stiamo parlando di applicazioni sul telefonino? 'Io' non sono come Richard Stalman... lui è ossessionato dalla privacy e anche dal fatto che lo scambio di big data sia a volte un'occasione per profilare le persone, quindi anche i consumi etc... Questo aspetto, comunque, di essere considerato..

Una delle finalità del progetto, spiega **Medeghini**, premesso di non essere un'informatica, è proprio quella della gestione del 'dato come bene comune', come un percorso assolutamente alternativo a quello attuale del dato come bene commerciale. Oggi i nostri dati girano prevalentemente su Google, che ne fa un uso commerciale: questo progetto si pone come alternativo, creando un canale di dialogo e di condivisione dei dati tra i privati e la P.A., che non ne potrà mai fare un uso commerciale. La parte 'pubblica' offrirà un servizio migliore ai cittadini e lo offrirà sulla base di un accordo 'informato e consapevole'. Quindi il tema 'scambio dei dati' è dal punto di vista informatico, ma anche etico, nel cuore del progetto. Quanto alla privacy è stata presa in considerazione nel senso che la privacy ha una sua 'rilevanza per i dati sensibili'; si sta anche lavorando ad una semplificazione dei linguaggi a livello di informative.

A proposito di sicurezza informatica c'è da specificare che la piattaforma, quella descritta come infrastruttura tecnologica, è una piattaforma che gira su una infrastruttura che ci viene messa a disposizione da CINECA, è un consorzio interuniversitario di livello nazionale con sede a Bologna, storicamente il centro che per primo si è occupato di supercalcolo.

Rosanna Biondi chiede se vi siano altri esempi in Europa di progetti come questo e che risultati hanno dato. Poi, a chi è destinato? Si occuperà della Darsena, certo, ma il timore è che possa divenire una Gulli più elegante, 'tutta cementificata, con qualche murales'.

Se la cosa avesse la finalità di monitorare i consumi energetici e di risparmiare sui consumi allora sì che avrebbe un senso, perché 'questo' sembra un "Grande fratello", molto grande e per la prima volta, 'per quanto mi riguarda', appaiono condivisibili le affermazioni di Distaso circa le perplessità di natura informatica;

Non si dimentichi che vi sono le direttive europee che vanno contro il consumo del ruolo: 'ho sentito parlare di ecologia etc, però non ho sentito parlare di un albero'.

Si sono descritte 'tutte 'ste belle linee informatizzate', però il futuro va verso la forestazione della città, verso piazzali alberati: quando sarà fatto il quartiere Darsena bisognerà piantare una 'bella quantità' di alberi, alberi da piantare anche in tutta la Regione. E '...e noi qua non abbiamo visto un ramoscello... a Ravenna ce ne vorrebbero 150.000!'

Siamo in presenza di un progetto molto innovativo, da metabolizzare e studiare in maniera adeguata, commenta **Lorenzo Margotti**. Si è parlato di uno dei temi cardine -qualità dell'aria ad energia -: anche dello strumento della block chain ('catena di blocchi') applicato all'energia e alla produzione di energia rinnovabile come effetto migliorativo per la qualità dell'aria e allora risulta interessante sapere se è in previsione, oppure può essere in previsione, un progetto che usi tale strumento.

Sul problema della profilatura ambientale riporta l'attenzione **Marco Maiolini**. Questi dati verranno interfacciati con il progetto SINATRA, quindi verranno implementati i dati del SINATRA oppure resteranno indipendenti? Si parla, inoltre, di recupero dati per conoscere le esigenze dei cittadini e a quel punto, conoscendo tali esigenze, probabilmente 'un po' diverse' rispetto a quelle che emergono da un Consiglio territoriale della Darsena, l'Amministrazione come pensa di soddisfarle? Le presenterà in Consiglio comunale? 'A volte si fa fatica a comprendere se queste esigenze saranno frutto di un'interpretazione'; comunque appare importante condividere i risultati finali.

A giudizio di **Alvaro Ancisi** non vi è nulla che giustifichi 'questa' Commissione e tantomeno la necessità addirittura una Commissione congiunta; Perché allora non convocare anche la commissione 4?

Quanto al progetto spicca 'molta Unione Europea nella filosofia, nei percorsi, anche nella terminologia'; di positivo notare, almeno, l'ufficio Politiche Europee del nostro Comune finalmente più attivo e propositivo rispetto al recente passato.

La candidatura è del 31 gennaio: 'vorrei' capire meglio come il progetto è strutturato, conoscerne i costi a carico del Comune di Ravenna, la gestione. La Darsena 'ci' interessa molto, ma va chiarito il ruolo dell'Amministrazione 'in prima persona'.

Samantha Tardi si vede costretta a rinnovare ad Ancisi l'invito a partecipare alla capigruppo: è in quella sede, infatti, che vengono decise, in maniera congiunta, le assegnazioni delle varie commissioni.

Più specificatamente circa il progetto da dove vengono presi i dati? Dai cellulari in modo inconsapevole? Preventivamente 'mi' devo forse registrare in un app o in un portale e quindi, per scelta, 'divengo parte attiva del progetto stesso, decidendo di 'regalare' le mie attività all'interno del quartiere?

Poi da una slide si ricava che vi sarà una nuova app 'made in Ravenna' in tema di eventi: in realtà già 'abbiamo' 'Ravenna eventi', poi il portale 'my Ravenna'; il rischio è quello di creare una ridondanza continua di app, portali, blog su blog, siti su supersiti in cui vengono fornite sen'altro informazioni utili, però con una suddivisione in sottositi assai dispersiva

Quindi come cittadina posso scegliere di partecipare oppure con il solo semplice transito in zona 'mi vengono prelevate' le informazioni che, magari, ho precedentemente rilasciato a Google etc e, in concreto, cosa succederà?. Tutto molto bello, però anche tutto molto astratto.

La novità sta proprio nell'approccio metodologico, secondo **Maria Cristina Gottarelli**. Una Amministrazione si sforza di essere più vicina ai cittadini attraverso i big data che si possono ottenere: questo è l'autentico aspetto innovativo e, come tutte le innovazioni, è poi inizialmente 'nebulosa' la questione applicativa.

Anticipato di non essere un 'nativo digitale', **Marco Frati** guarda con favore ed interesse ad un progetto che propone un importo significativo da sei milioni di euro, un progetto avveniristico che guarda molto avanti e proprio tale proiezione rivolta al futuro non permette oggi di coglierne del tutto le innegabili potenzialità.

Con questi progetti, si inserisce **Marco Turchetti**, con queste esperienze stiamo percorrendo percorsi ancora in buona parte sconosciuti a tutti; ormai la nostra vita, la nostra città, il nostro agire, il nostro essere non si misurano più soltanto su una dimensione fisica, diretta, ma permeata di una 'forte quantità metafisica', di questioni con cui non è facile misurarsi, perchè non visibili, non tangibili, questioni peraltro fondamentali. Poi vi è il problema delle politiche per la loro gestione e la mano pubblica ed i progetti europei sono imprescindibili per cercare di percorrere queste strade in maniera corretta..

L'obiettivo primario deve essere sì quello di portare sempre più la nostra città ad essere smart, ma soprattutto di avere più semplicità nelle cose, più facilità rispetto agli approcci, ai servizi etc..e non il contrario, vale a dire la complessità e il complicarsi la vista. Da qui la ricerca di un equilibrio conditio sine qua non difficile da ottenere e, poi, da saper gestire

E' un progetto, riconosce **Bakkali**, che ad un primo approccio, appare certamente complesso poiché complessi sono i vari nodi che lo compongono.

Su questi temi, peraltro, o 'proviamo a starci oggi', oppure 'saremo travolti' da tutto ciò che è transizione digitale.

Attraversiamo una transizione digitale in cui le grandi firme investono capitali e miliardi proprio perchè hanno compreso come il bene 'dato' costituisca una interessante fonte di guadagno; quello invece su cui 'vogliamo' battere per prima cosa è che occorre un approccio pubblico a tutto questo. Si tratta di un progetto già sperimentato? No, perchè altrimenti non avremmo vinto!. Il principio dell'UIA è 'provate a candidare qualcosa che con i soldi del Comune non fareste mai, perchè non siete sicuri dell'esito'.

La volontà è di capire cosa significhi big data nella P.A., cosa significhi intelligenza artificiale nella P.A., dato che tutte queste tecnologie il mondo commerciale le sta già sperimentando.

Le ricadute?

I 'prossimi' amministrati dei 'prossimi' anni quando dovranno decidere dove e quante scuole costruire, quanti asili, quante sezioni ci auguriamo che possano attingere a questi dati per le loro scelte sempre più efficaci. Queste commissioni dovranno riunirsi per seguire le vari fasi di un progetto tanto rilevante.

Questo è un progetto che pone Ravenna come caso sperimentale in ambito europeo, sostiene l'assessore **Giacomo Costantini**, poiché la difficoltà di riposizionamento di alcuni luoghi contigui alle zone urbane che hanno superato la loro vocazione in periodo post industriale è fortemente avvertita da tutti

DARE UIA offre la possibilità di sperimentare un nuovo metodo che utilizza tecnologie per rendere questa parte della città più attrattiva e l'ufficio politiche europee è chiamato a lavorare in azione sinergica con gli altri assessorati, in particolare con il turismo per l'aspetto promozionale.

il Comune è il capofila del progetto, conferma **Medeghini**, quindi responsabile della sua completa realizzazione. La piattaforma tecnologica dovrà avere una natura pubblicitaria e non diventerà mai privata, salvo snaturare le finalità e la funzionalità. Il Comune sarà, e resterà, il gestore di tale piattaforma tecnologica, così come delle infrastrutture digitali che posizionate nel quartiere. Grande attenzione, poi, verrà data alla consapevolezza dello scambio dei dati con i cittadini.

In concreto, per la sperimentazione partiremo da tre edifici, tra cui la scuola e l'edificio privato pilota: gli studenti e gli inquilini verranno coinvolti perchè gli edifici saranno dotati di una sensoristica avanzata che implementerà a livello di dati informativi il sistema SINATRA sulla qualità dell'aria, lavorando pure sulla qualità dell'aria indoor.

Chi abita nell'appartamento, nel condominio avrà così la possibilità di ricevere il dato ambientale sulla qualità dell'aria, sui consumi energetici, in un'ottica di miglioramento della qualità atmosferica e di diminuzione dei costi di riscaldamento.

Anche per **Ancisi** sei milioni di euro rappresentano un costo consistente, apprezzabile pure il contributo – 400.000 euro – del Comune di Ravenna, con le prospettive, davvero interessanti, a giustificare l'investimento.

Rivolto in particolare a Frati, circa la mancata partecipazione alla capigruppo, forse motivata dall'assenza di corresponsione di un gettone, il Consigliere tiene a precisare di essere l'unico rappresentante di un gruppo, di prendere parte a svariate riunioni sul territorio senza alcun compenso, di non credere molto alla funzione svolta dalla conferenza dei capigruppo. Mai ha espresso valutazioni e giudizi su 'come fate i consiglieri voi', dalla politica 'ci rimetto' (una risposta che può valere anche per 'Valentina Morigi che 'ha avuto una battuta di questo genere...'). 'Basta col fare gli spiritosi al limite dell'offensivo!'.

Raoul Minzoni giudica il progetto valido e di grande interesse. Le risposte dei cittadini varieranno a seconda dell'età e le innovazioni rappresentano sempre un valore aggiunto per la comunità, specie per le generazioni più giovani. Giuste le strade descritte, da percorrere senza indugio.

Vi sono soltanto alcuni edifici 'attrezzati' o sono tutti 'bio?', chiede e si chiede **Rosanna Biondi**, tutti saranno informatizzati ed in grado di fornire utili dati ed informazioni?

Un progetto interessante pure a giudizio di **Calistri**. esperto Gruppo Misto, con due elementi su tutti, a) la transizione digitale; b) il coinvolgimento delle persone.

Fрати desidera fare chiarezza su talune affermazioni di Ancisi. Si è limitato a porre una domanda, senza chiamare in causa direttamente alcuno e, direttamente coinvolto dal Consigliere, precisa come lavori da impiegato, ben prima di aver dato avvio al proprio impegno politico e di non aver ricavato nessun personale beneficio dalla politica stessa.

Veronica Verlicchi chiede conferma del fatto che il contributo del Comune è in realtà 'equivalente a zero', poiché i costi vengono scaricati 'sull'altro progetto Darsena', disapprovando i riferimenti di Ancisi al curriculum personale, alle modalità di interpretazione del ruolo di consigliere ed invitando a presentare eventuali critiche in capigruppo.

In risposta anche ad alcune sollecitazioni di **Distaso**, **Medeghini** sottolinea che la piattaforma è unica, con diversi strumenti, uno in particolare, già previsti sotto forma di app; l'app è un programma utilizzabile su device mobile.

Quanto agli edifici pilota saranno tre, di diversa tipologia.

A proposito della parte finanziamento del Comune, **Morena Brandi**, quale dirigente dell'U.O.Servi informativi, territoriali ed informatici del Comune ritiene opportuno rimarcare che si è fatto ricorso ad una infrastrutturazione per la videosorveglianza già finanziata dal bando periferie; tra l'altro uno dei 'valori' che hanno condotto ad una positiva valutazione del progetto sta proprio nell'aver saputo tenere assieme progettualità già in atto attinenti allo stesso ambito, sviluppando una continuità di progettazioni, senza operare in maniera disorganica.

In questo progetto, osserva **Turchetti**, non vi è soltanto una direzionalità, ma 'è un dare ed avere'; progetto lungo, che implica aggiornamenti periodici.

I lavori hanno termine alle ore 17.51

Il Presidente della C3 Marco Turchetti (Firmato digitalmente)

La presidente della C1 Samantha Tardi (F.to)

Il segretario verbalizzante Paolo Ghiselli